

PERROTTA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Duemila* del 24 febbraio-1° marzo 2005, ad ogni soldato impegnato in un'operazione di pace spetta oltre alla retribuzione ordinaria, un'indennità di missione giornaliera, in relazione al grado e rapportato alla diaria del Paese teatro delle operazioni;

negli ultimi anni vi sono state diverse missioni in varie parti del mondo e per di più della durata differente;

in riferimento alla missione Msu Kfor — in Kosovo, l'arma dei carabinieri ha impiegato 298 soldati per un costo complessivo mensile pari a 1.456.610 mila euro;

le missioni di pace non investono soltanto il personale militare, ma anche quello civile che arriva a guadagnare ancor di più;

lo scorso aprile, l'interrogante ha presentato un atto ispettivo inerente la medesima problematica, ma ha ricevuto una risposta generica —:

quante persone siano state impegnate nella missione richiamata in premessa.
(4-17173)

PERROTTA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Duemila* del 24 febbraio-1° marzo 2005, ad ogni soldato impegnato in un'operazione di pace spetta oltre alla retribuzione ordinaria, un'indennità di missione giornaliera, in relazione al grado e rapportato alla diaria del Paese teatro delle operazioni;

negli ultimi anni vi sono state diverse missioni in varie parti del mondo e per di più della durata differente;

in riferimento alla missione Ciu — in Kosovo, l'arma dei carabinieri ha impie-

gato 14 soldati per un costo mensile pari a 55.207 mila euro per spese inerenti il trattamento economico aggiuntivo ed assicurativo dei militari;

le missioni di pace non investono soltanto il personale militare, ma anche quello civile che arriva a guadagnare ancor di più;

lo scorso aprile, l'interrogante ha presentato un atto ispettivo inerente la medesima problematica, ma ha ricevuto una risposta generica —:

quante persone siano state impegnate nella missione ricordata in premessa.

(4-17174)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

GIACOMELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo nel mese di luglio 2005 ha avanzato una proposta di decreto interministeriale che attribuisce alle regioni una cifra pari al 50 per cento delle somme disponibili per il 2004 per il fondo nazionale delle politiche sociali;

in riferimento all'analogo atto del 2004 il quadro delle risorse rese disponibili con il riparto ai diversi soggetti evidenzia che l'intero taglio delle disponibilità del fondo ricade sulle regioni e province autonome (somma da destinare alle regioni e province autonome 2004 di 1.000.000.000,00 euro e le somme 2005 di 518.000.000,00 euro, pari al 51,80 per cento) e il taglio per la Toscana corrisponde a circa 31.600.000 euro; il dato Inps è diminuito di 100 milioni e rappresenta un'abituale sottostima che viene annualmente coperta nel corso dell'anno. Le somme del ministero dell'economia e delle finanze risultano incrementate addirittura di un quarto;

il 14 luglio 2005 in conferenza unificata le regioni e gli altri enti locali hanno approvato la proposta, considerandola come primo riparto, a causa dell'estrema difficoltà di cassa in cui versano gli enti locali, e impegnando contestualmente il Governo a presentare il 28 luglio 2005 un'ulteriore proposta di riparto per la cifra rimanente, ovvero i restanti 500 milioni di euro da ripartire fra le regioni;

il 28 luglio 2005, a seguito di un'incisiva iniziativa delle regioni e dell'Anci, il Ministro Maroni ha dichiarato l'impegno, così come per gli anni precedenti, a trovare le risorse necessarie per assicurare il quadro dei finanziamenti. Il Governo, in particolare il Ministro interrogato, è stato, pertanto, chiamato a riferire nella seduta del 15 settembre 2005 sul reperimento delle risorse necessarie ad assolvere tale impegno. Durante tale seduta il Ministro La Loggia (assenti i Ministri Maroni e Siniscalco) ha, però, solamente comunicato che le richieste avanzate dai presidenti e sindaci sarebbero stati oggetto di dibattito nel Consiglio dei ministri dell'indomani, per arrivare ad una deliberazione più collegiale;

tuttavia, il tema sembra non essere stato trattato nella seduta del Consiglio dei ministri del 16 settembre 2005, neppure a livello informale;

il 22 settembre 2005 in conferenza unificata, le regioni e gli altri enti locali hanno posto immediatamente il punto, chiedendo copertura del fondo come concordato nelle ultime conferenze. Il Ministro La Loggia (assente il ministro Maroni) ha chiesto di rimandare il punto a causa delle dimissioni del Ministro dell'economia e delle finanze avvenute lo stesso giorno. Tale motivazione è stata giudicata una scusa pretenziosa dal presidente della conferenza e da tutti gli enti locali presenti, visto che la decisione avrebbe dovuto essere presa in sede di Consiglio dei ministri la settimana precedente, e, a fronte dell'impossibilità del Governo di esprimersi a riguardo, la seduta è stata interrotta;

le somme in discussione rimangono, comunque, assolutamente sottostimate ri-

spetto alla spesa locale e non consentono di avviare una seria impostazione della determinazione dei livelli di assistenza previsti dalla normativa nazionale e regionale;

la spesa locale è sostenuta in massima parte dagli enti locali: in Toscana, ad esempio, si stima che i trasferimenti nazionali rappresentano un 15 per cento delle spesa effettiva;

le regioni e gli enti locali richiedono allo Stato per il fondo sociale nazionale un finanziamento certo e stabilito con cadenza almeno triennale, sulla base del documento già discusso ed approvato dalle regioni in una riunione della commissione sociale della conferenza delle regioni, in attesa della piena attuazione del principio del federalismo fiscale —:

se il Governo intenda rispettare, e con quali modalità e tempi, l'impegno di reperire le risorse finanziarie necessarie al ripristino delle disponibilità del fondo nazionale per le politiche sociali, ai fini del loro successivo riparto, come ufficialmente concordato nell'ambito dell'intesa in tal senso raggiunta nella sede istituzionale della conferenza unificata per i rapporti tra lo Stato, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, le città e le autonomie locali. (3-05066)

BENVENUTO, RUZZANTE, INNOCENTI, AGOSTINI, NICOLA ROSSI, MICHELE VENTURA, ADDUCE, ROBERTO BARBIERI, MANZINI, MARIOTTI, MAURANDI, OLIVIERI, PENNACCHI, VISCO, GUERZONI, CORDONI, BELLINI, DIANA, GASPERONI, MOTTA e TRUPIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i bilanci delle famiglie italiane sono messi sempre più a dura prova dal continuo aumento del costo della vita, trascinato dagli effetti diretti e indiretti dell'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi e delle diminuite entrate da pensioni, a

causa dell'annosa questione della mancata applicazione della clausola di salvaguardia al trattamento di fine rapporto;

tale situazione è stata più volte denunciata dall'opposizione, senza, però, ricevere dal Governo alcuna risposta di qualche consistenza;

per quanto riguarda l'Irpef, il prelievo occulto ha riguardato l'incremento della tassazione sul trattamento di fine rapporto, passato dal 18 al 23 per cento (maggiori entrate in due anni di 1,5 miliardi di euro a carico di una platea di più di un milione di lavoratori) ed è ormai acclarata l'inspiegabile e inspiegata contrarietà del Governo *pro tempore* al disegno di legge di iniziativa del primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo, approvato alla Camera dei deputati ma fermo al Senato della Repubblica;

rispondendo ad analoga interrogazione il Governo aveva assunto il 19 maggio 2004 l'impegno di presentare entro poche settimane un'iniziativa normativa in proposito —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di introdurre la clausola di salvaguardia anche per il trattamento di fine rapporto, ovviamente con effetto retroattivo dal momento della sua mancata applicazione originaria. (3-05067)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata:

GIBELLI, CAPARINI, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sulla stampa (si veda *Il Giornale* del 4 ottobre 2005) si

apprende dell'ennesimo caso di mala giustizia nel nostro Paese, riguardante due diverse condanne che nel giro di una settimana sono state emesse nei confronti di un soggetto, riconosciuto colpevole, rispettivamente, sia di molestie sessuali su due bambine sia dell'omicidio del figlio;

le due condanne sono state inflitte da parte dello stesso tribunale di Lecco e si riferiscono ad avvenimenti risalenti a tre anni addietro, per i quali al condannato sono stati comminati, rispettivamente, cinque anni a seguito delle molestie sessuali e quattordici anni per la morte del figlio, per un totale di diciannove anni di carcere;

in riferimento a ciascuna delle due condanne, intervenute a breve distanza di tempo l'una dall'altra, il pubblico ministero non ha ritenuto opportuno chiedere che nei confronti del condannato fosse applicata la misura restrittiva della custodia cautelare in carcere, così che, in questo momento, il soggetto si trova in stato di libertà, nonostante le due pesantissime condanne emesse nei suoi confronti;

secondo gli interroganti è stigmatizzabile la condotta dei magistrati riguardo la vicenda sopra segnalata, che attesta un'inversione di tendenza proprio nel momento in cui il Parlamento vuole intervenire con severità nei confronti degli « orchi » pedofili, a dimostrazione ancora una volta di come la magistratura non sappia rispondere alle esigenze di giustizia e sicurezza della società civile;

in particolare, gli interroganti ritengono che vi sia stata una valutazione palesemente superficiale da parte del pubblico ministero, nel senso che gli episodi criminali non sono stati giudicati in stretta sequenza tra di loro;

peraltro, all'inizio erano stati contestati maltrattamenti con conseguente morte del minore. Poi il giudice aveva chiesto al pubblico ministero di riformulare l'accusa e di contestare l'omicidio